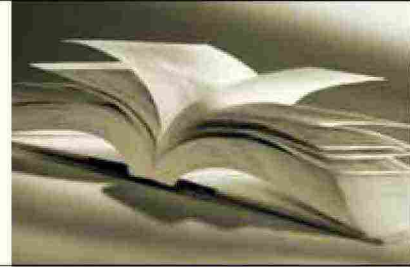


IL LIBRO DEL MESE CHE BUON ODORE, TEOFRASTO! I profumi nel mondo antico

di mario bernardi guardi

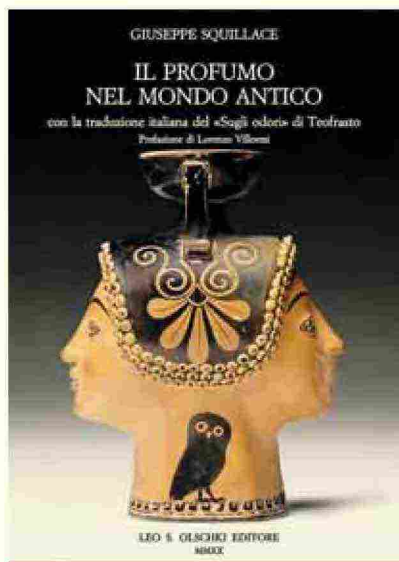


A lzi la mano chi, ai tempi del liceo, non si è innamorato del *puer amorusus* Catullo, entusiasmandosi dei suoi entusiasmi, baciando all'impazzata nelle contrade del sogno compagne di classe avare di affetti (altro che l'incontinente Lesbia!), amando l'amore, patendo il disamore, imprecaando di furore, sciogliendosi nella nostalgia, inebriandosi di vita e di morte!

Be', tra i carmi che i professori ci illustravano (evitando con cura quelli nei quali il ragazzo di Verona si scatenava nel suo erotismo, cotto come una pera di quella poco di buono di Lesbia...), forse vi ricorderete del cosiddetto *Invito a cena con sorpresa* (il XIII del *Liber*), diretto all'amico Fabullo. In ogni caso, ve lo proponiamo nella nostra libera traduzione, chiedendo perdono ai latinisti: «O mio caro Fabullo, ti troverai bene a cena a casa mia, tra pochi giorni e piacendo agli dei, se ti porterai dietro pietanze ottime e abbondanti, una fior di ragazza, e vino, e sale, e una gran voglia di ridere e scherzare. Ecco, ripeto, se ti porterai dietro tutte queste cose, bello mio, ti troverai bene; infatti il borsellino del tuo amico Catullo è pieno di ragnatele. In ogni caso ti contraccambierò con tutto l'affetto e con quel che ci può essere di più delizioso e raffinato: ti offrirò infatti

un'essenza profumata che Venere e Amore donarono alla mia ragazza; e quando ne sentirai l'aroma, caro mio, pregherai gli dei che ti trasformino in un solo, unico naso».

Ecco: in un simposio degno di questo nome, tra i lazzi e i frizzi di una combriccola di amici, non potevano mancare i profumi. Un tocco di grazia sparso sulla letizia: e l'iperbole diventa un sorriso.



Giuseppe Squillace,
«Il profumo nel mondo antico, con la traduzione italiana del «Sugli odori» di Teofrasto», prefazione di Lorenzo Villoresi, Firenze, Leo S. Olschki, pp. 280, 22 euro

A Roma la costumanza del profumo era arrivata dall'Oriente ellenistico, che largheggiava di aromi in una grande tessitura sapienziale. Perché era ben chiaro che ogni essenza è fruibile sapienza, che è tanta la bellezza di cui la mente e il corpo dell'uomo possono godere, che la richiesta a dei e natura di esserci accanto e di stimolo nella cerca del piacere fa parte della 'pienezza' cui aspiriamo. Noi 'siamo' anche ciò che 'odoriamo'. E percepire un soave profumo, e lasciarsi ubriacare dal suo 'lascivo' incanto, è un atto di 'adorazione'.

Leggere *Sugli odori* di Teofrasto (proposto dal grecista Giuseppe Squillace, in *Il profumo nel mondo antico*, prefazione di Lorenzo Villoresi, Leo S. Olschki, pp. 280, 22 euro), è per noi - a partire dalle suggestive indicazioni di Villoresi, noto creatore di fragranze - un fascinoso 'invito a nozze' come, per Fabullo, l'invito a cena catulliano. Infatti, addentrandoci nelle remote contrade della classicità troviamo conferma che vita dei sensi, vita dei sentimenti e vita dello spirito non sono grandezze che confliggono, ma esperienze intrecciate e partecipi. La malia di un profumo stabilisce 'corrispondenze di amorosi sensi' a tutti i livelli e nessun moralismo di quart'ordine può sanzionarne la conturbante ebbrezza.



Donna che versa profumo (affresco del I sec. a.C.), Roma, Museo Nazionale Romano

Ma torniamo a *Sugli odori*. Il volume di **Olschki** - un editore che da sempre merita grata ammirazione - si inserisce nella prestigiosa "Biblioteca dell' Archivium Romanicum" e contiene la prima edizione in italiano con testo greco a fronte dell'opera del filosofo e scienziato greco Teofrasto. La maggior parte delle notizie su di lui derivano dai capitoli che Diogene Laerzio gli dedicò nelle *Vite dei filosofi*.

Nato tra il 372 e il 370 a.C., e morto nel 288, Teofrasto, originario di Ereso, nell'isola di Lesbo, come leggiamo nella puntuale *Introduzione*,

acquistò questo nome per merito di Aristotele che mutò quello originario di Tiramo per omaggiare nello studioso le divine capacità di eloquio. Tra le più significative esperienze di vita, da segnalare l'impegno decennale presso il Liceo di Atene, la scuola filosofica fondata dallo Stagirita, della quale, dopo la morte del Maestro, fu lui stesso ad assumere la guida.

Diogene Laerzio gli attribuisce oltre duemila opere. Scritti di vario genere, in linea con una cultura enciclopedica: gli argomenti vanno dalla politica alla logica, dalla

botanica alla zoologia, dalla fisica alla metafisica, dall'etica alla poetica, dalla retorica alla psicologia.

In *Sugli odori* Teofrasto affronta il tema delle *osmai*, ovvero dei profumi, legandole ai sapori e distinguendole in gradevoli e sgradevoli. Divisa in 68 capitoli, ai quali si aggiungono il capitolo 69, che comunque riprende concetti espressi nel 57 e nel 58 («preparazioni di polveri fragranti e composizioni aromatiche»), e i capitoli 70 e 71, considerati estranei al testo, l'opera di Teofrasto prende in considerazione i più svariati argomenti: dagli odori degli animali a quelli delle piante, dagli oli impiegati nell'estrazione delle essenze profumate alle parti delle piante utilizzate nella preparazione dei profumi, dalle proprietà terapeutiche di alcune fragranze alla composizione delle essenze e alla durata e conservazione dei profumi.

È davvero un viaggio pieno di sorprese, dove a un'opera dettagliatamente tecnica, eppure ricca di ammicchi sapienziali ('tutto si tiene' nella cultura antica e non è male ricordare che nel *colo* latino ci sono la 'coltivazione' e il 'culto' degli dei), si accompagna una raccolta di autori greci e latini che, in riferimento al tema, evocano i miti di metamorfosi in sostanza odorosa, il nome degli antichi profumieri, l'elenco degli ingredienti base delle fragranze, e tanto altro ancora. Insomma una festa per la curiosità intellettuale ansiosa di profumate extravaganze, dove si insegna che, anche nei profumi, si avverte il battito del tempo, del mondo e dell'"oltre".